

Il Mattino 23 Gennaio 2001

Preso a Scauri boss dell'area Est

Si nascondeva in un appartamento di Scauri, il centro balneare del sud della provincia di Latina, dove pensava che le forze dell'ordine non l'avrebbero mai rintracciato. Invece i carabinieri della stazione locale, della compagnia di Formia e del reparto operativo di Latina, hanno messo fine alla latitanza di Antonio Acanfora, quarantenne, ritenuto affiliato al clan Aprea-Cuccaro, che opera nei quartieri di Barra e Ponticelli. Si era rifugiato nella tranquilla località turistica, dove aveva fittato un appartamento situato tra la centralissima via Appia e il lungomare. I carabinieri da una settimana avevano ricevuto notizie circa la presenza in zona di un esponente della malavita organizzata partenopea ed avevano censito alcuni appartamenti sospetti. E proprio da una di queste strutture è uscito l'Acanfora, cognato di Vincenzo Aprea, il boss del clan omonimo arrestato tempo fa. I militari hanno notato l'uomo, che non appena visti i militari che si dirigevano verso di lui, ha tentato la fuga sulla spiaggia di Scauri. L'inseguimento a piedi si è concluso dopo circa un chilometro, con la pattuglia dei militari che riusciva a bloccare l'Acanfora, il quale ha subito detto: «Non ho rubato nulla».

I militari non conoscevano l'identità del latitante eccellente, ricercato da più di un anno e colpito da ben cinque ordinanze di custodia cautelare. Con se non aveva documenti e alla domanda degli inquirenti se fosse un pregiudicato ha candidamente risposto: «Brigadiere, ho poca roba». E invece su di lui pendevano le cinque ordinanze di custodia cautelare per complessive 700 pagine. I provvedimenti erano stati emessi dalla DDA e dal Tribunale di Napoli per associazione a delinquere di stampo camorristico, mentre le altre riguardavano un tentato omicidio e un residuo di pena di sei mesi di reclusione per reati vari. Acanfora non ha opposta resistenza e nella successiva perquisizione nell'appartamento, gli investigatori non hanno trovato nulla di particolare. Sono in corso indagini per verificare se l'uomo potesse contare su qualche complice in zona, ma i carabinieri hanno accertato che era da circa un mese che il quarantenne partenopeo si era trasferito a Scauri, prendendo regolarmente in fitto l'appartamento, con un contratto regolare, sottoscritto dalla moglie, sorella di Vincenzo Aprea, il capo storico del clan, di cui Acanfora ha raccolto l'eredità. «Sapevamo - ha detto il tenente Marco De Martino, comandante della compagnia dei Cc di Formia e il colonnello Ilario Vaccari, comandante del reparto operativo di Latina - che in zona c'era un esponente di un clan che in questo momento è perdente, visti gli ultimi arresti compiuti, e proprio grazie ad un servizio di "intelligence" siamo riusciti ad individuarlo». In passato altri "boss" erano stati catturati in zona. Nel giugno del '98, i carabinieri, dopo un lungo inseguimento catturarono a Minturno Giuseppe Contino, capo dell'omonimo clan di Pianura, mentre due settimane prima a Scauri, gli stessi militari dell'arma, scovarono Vincenzo Vitale, un giostraio di Secondigliano che doveva scontare 28 anni di carcere perché accusato di due sequestri di persona. «La zona del sud pontino - ha detto il comandante del gruppo provinciale di Latina, colonnello Ciro D'Angelo - è stata spesso scelta come rifugio da diversi malavitosi. È una parte del territorio sulla quale esercitiamo particolare attenzione, come dimostrato anche dall'arresto».

Gianni Ciuffo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS